

Noi volontari ci divertiamo, racconta Carlo Abate

“OGNI SETTIMANA IMPARO L'AMORE PER LA VITA DALLE OSPITI DELLA DOMUS LUCIS. COME ROSARIA, CHE HA SEMPRE VISSUTO CON ENTUSIASMO E GIOIA”

La prima volta che ho messo piede alla Domus Lucis avevo sedici anni, e l'ho fatto perché era una delle attività del mio gruppo scout.

Provare esperienze nuove, essere d'aiuto al prossimo, e non tirarsi mai indietro sono tutte cose che fanno parte dello spirito degli Scout: perciò mi sono lanciato, anche se non sapevo molto di quello che vi avrei trovato.

Mi ricordo che quel giorno eravamo in tre, era un sabato pomeriggio, ed entrati in questa specie di castello cittadino rimasi molto colpito: **non avevo la minima idea che potesse esistere un posto del genere nel pieno centro di Trieste.**

IL CESTINO DI GIOVANNA

Nella grande sala d'ingresso, quella che poi avrei imparato a chiamare semplicemente "la Piazza", ci venne incontro **Angelita**, una delle volontarie della casa, che ci diede alcuni lavoretti da fare: spazzare il cortile dalle foglie, portare le immondizie nel cassonetto in strada e così via...

Fu proprio di ritorno da questo compito che ho incontrato la prima volta **Giovanna**, che vedendomi mi domandò: "Ciao! E tu chi te son?" Io le risposi "Carlo" e lei allora mi chiese "E cos'è con un cestino in mano?".

Ecco, con questo episodio io mi sento di essere stato ufficialmente **adottato dalla Domus**. Con Giovanna, a distanza di anni, ci siamo sempre divertiti molto a ricordare questa scenetta, e anche quando se n'è andata qualche anno fa non ho saputo pensare a nessun altro episodio più significativo per ricordarla.

DA NOVE ANNI TROVO ALLA DOMUS IL CALORE DI UNA FAMIGLIA

A distanza di nove anni, perché tanti ormai sono passati da quel sabato pomeriggio, ho fatto la maturità, una laurea triennale e una specialistica, sono diventato capo negli scout e poi ho passato il testimone ad altri... **ma alla Domus Lucis non ho smesso di andare, una volta alla settimana. E viene proprio da chiedersi: come mai?**

Beh, non è facile rispondere, talvolta ne parliamo con gli altri volontari e non si riesce a trovare fuori una chiara serie di ragioni.

Semplicemente, ci troviamo bene. Valentina Grieco, su www.piccolorifugio.it, forse [ha detto](#) la cosa più vera: è come tornare a casa. Lei che è una studentessa fuori sede, si rende facilmente conto di quanto è bello il **calore di una famiglia** che ti chieda, semplicemente, come va. Beh, è così!

LE RAGAZZE TRASMETTONO AMORE PER LA VITA

Talvolta mi sono chiesto anche se io vado alla Domus per fare del bene alle ragazze, o per fare del bene a me. A volte capita di arrivare lì un po' stanco,

o abbacchiato, e di uscire con il cuore molto più leggero! Non è facile spiegare questa sensazione a chi non viene a provarla direttamente ma... è semplicemente che **le ragazze della Domus hanno una grande vitalità, un grande amore per la vita, e lo trasmettono a chiunque varchi la soglia della loro casa.**

Non vorrei cadere nella tentazione di fare banale retorica, ma è vero che spesso chi come me è fortunato, in salute, con una famiglia unita, spesso sottovaluta l'importanza di tutte queste cose.

Allora la puoi riscoprire negli occhi delle ragazze: loro che convivono con un'invalidità, che da tanti anni assistono alla lotta quotidiana delle loro sorelle contro malattie incurabili... beh. loro non rinunciano ad essere allegre, attive, sorridenti. Forse perché hanno ben chiaro davanti agli occhi che la vita può finire in un batter d'ali, allora proprio per questo ci sono attaccate e **le danno un senso che molte persone sane non riescono a cogliere.**

Ecco, questo coraggio, questo attaccamento alla vita, le ragazze riescono a trasmettertelo.

E la cosa più bella è che lo trasmettono a tutti, senza distinzioni.

OGNUNO VIENE ASCOLTATO CON RISPETTO

Per esempio, molti di noi volontari non sono credenti: c'è chi è assolutamente ateo, chi non ci pensa più di tanto, chi crede ma non pratica... magari c'è anche chi è di una religione diversa da quella cattolica. In certi altri ambienti capita di essere quasi discriminati, guardati con un po' di sospetto o addirittura con severità, per una cosa di questo genere, o di dover fare finta di credere per non urtare la sensibilità altrui. Alla Domus tutto questo non ha importanza: chiunque di noi, che creda in Dio, in niente o in Manità, chiunque è accolto con la stessa amicizia e con identico calore.

E questo è bello, perché si può affrontare qualunque discorso ed esprimere le proprie opinioni liberamente. Che si parli della vita di tutti i giorni, o della situazione politica, dei crocifissi nelle scuole, dell'università o di qualunque cosa, **ognuno viene ascoltato con lo stesso interesse e rispetto, ed davvero questa non è una cosa che capiti in molti altri posti.**

ROSARIA E LA MIA CHITARRA

Perciò, per dirlo chiaro e tondo, la verità è che **noi volontari ci divertiamo ad andare alla Domus.** Per dire, capita che io mi porti dietro la **chitarra** e suoni un po'. Penso che possiamo trovare un buon numero di cani e persino qualche pesce rosso che suonerebbero meglio, ma alle ragazze non importa (penso), ed anzi mi esortano sempre a portarla, la chitarra, e mi convincono pure, nonostante per questa cosa sia abbastanza timido perché so di non essere esattamente Bob Dylan (per dirla con un eufemismo).

Per esempio **Rosaria**, che proprio pochi giorni fa se n'è volata via, nonostante facesse gran fatica a parlare e fosse abituata ad andare a letto presto, quando portavo la chitarra insisteva a restare sveglia per poter cantare insieme Battisti, Morandi, Fabrizio De André.

E adesso **me la immagino**, sotto un albero nelle sconfinite praterie del Grande

Spirito o su una nuvoletta lassù, **a cantare le sue canzoni preferite finalmente in pace.**

Rosaria che arrivò alla Domus a soli dieci anni e c'è rimasta fino a cinquantatré, che ha visto morire della sua stessa malattia tre dei suoi fratelli e sorelle, **lei ha sempre vissuto con entusiasmo e gioia**, borbottando quando le dovevamo dare da mangiare cose che non le piacevano e divorando felice la pizza e gli altri suoi piatti preferiti, raccontandomi dei suoi nipotini e delle sue nipotine, chiedendomi sempre se avevo la ragazza, insomma... comportandosi in tutto e per tutto **come una zia o una sorella maggiore.**

Ecco, detto tutto **forse non è difficile capire perché per i volontari è tanto spontaneo andare alla Domus, no?**

CARLO ABATE